

**RESOCONTO DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE  
L'ITALIA TRA DIMENSIONE LOCALE E GLOBALE: STORIA E STORIOGRAFIA  
ROMA, 31 MAGGIO 2018**

Il 31 maggio 2018 si è svolto a Roma presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea il seminario internazionale moderato da Irene Fattacciu (Università della Tuscia): *L'Italia tra dimensione locale e globale: storia e storiografia*. L'incontro rientra nell'ambito delle attività del PRIN "Translating Worlds: Towards a Global History of Italian Culture". La giornata è stata occasione di confronto tra studiosi intorno agli obiettivi, ai metodi e ai limiti di un approccio globale. Nel suo intervento di apertura Guido Abbattista (Università di Trieste) ha messo in guardia dal pericolo che la storia globale diventi un'etichetta utilizzata con troppa disinvoltura, trasformandosi in un contenitore vuoto privo di reali prospettive innovative per la ricerca storica. Ha sottolineato i rischi di cadere paradossalmente nella microstoria, perdendo la prospettiva globale e causando una ulteriore frammentazione del sapere storico. Anche Giovanni Gozzini (Università di Siena) ha richiamato l'attenzione su questo aspetto. A suo dire, solo assumendo una dimensione globale si può salvaguardarsi la storia da una controproducente divisione in settori già molto marcata. Anche negli interventi di Bartolomé Yun-Casalilla (Universidad Pablo de Olavide, Sevilla), Luca Molà (European University Institute) e Laura Di Fiore (Università Federico II di Napoli) è emersa l'urgenza di chiarire il metodo e gli obiettivi della *global history*, che può essere il terreno ideale su cui costruire delle nuove "grandi narrazioni" che vadano al di là delle singole storiografie nazionali. Su questo ha insistito Paola Molino (Università di Padova), studiosa di storia del libro. Grazie ad un approccio globale, ha affermato, si può superare la "prospettiva nazionale" per elaborare così nuove e più promettenti direttive di ricerca. Tutti gli interventi hanno inoltre riconosciuto che un approccio globale è utile a comprendere i nodi storici all'interno di una prospettiva transnazionale che favorisca il superamento di una prospettiva storica che potremmo definire "eurocentrica". Yun-Casalilla ha invitato a concentrarsi sugli "agenti" che più di tutti sembrano favorire un'analisi di questo tenore: ad esempio mercanti, intellettuali, diplomatici. In questo senso Abbattista ha espresso la sua soddisfazione per le proposte arrivate dalle varie unità di ricerca del PRIN per i due volumi che verranno successivamente pubblicati.

In conclusione, l'incontro è stato utile per ragionare sulle opportunità offerte dall'approccio della *global history*, che permette un fruttuoso dialogo tra livello globale e micro, e può servire a intrecciare le specificità delle storie personali con le connessioni culturali ed economiche transnazionali all'interno di un quadro globale.